

C'entra la P2? La famiglia «È stata una vendetta»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. «È una vendetta trasversale. Un avvertimento per far paura a qualcuno dell'Etruria Leasing». L'avvocato Gabriele Scarabottolo, che parla a nome della vedova e delle figlie di Emilio Mannucci, non crede inizialmente all'ipotesi della polizia. «Per noi non è un suicidio», insiste. Ma poi dopo aver assistito autopsia cambia opinione.

Un mattina la notizia terribile del ritrovamento di quel corpo in avanzato stato di decomposizione accovacciato sotto un traliccio dell'Enel a circa in chilometro, in linea d'aria, dall'area di servizio di Reggello dell'Autosole. Proprio dove, poco meno di quattro settimane fa, Emilio Mannucci, il ragioniere-manager della fabbrica di ceramiche Fratelli Gherardini di Montelupo e vice presidente dell'Etruria Leasing, una società finanziaria della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, aveva abbandonato la Fiat Crom. «Perché il suo corpo è stato trovato così tardi?», domanda polemico l'avvocato Scarabottolo. «Eppure era vicino a dove era stata abbandonata la macchina».

La famiglia è convinta che il filo di Arianna per uscire da questo labirinto sia da cercare nell'Etruria Leasing e nella Banca popolare dell'Etruria e del Lazio. Tra i soci e gli azionisti della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, prima di giungere alla fusione con quella di Montelupo, figuravano anche personaggi il cui nome era legato alla P2 di Licio Gelli. La banca, circa tre anni fa, ha incorporato dopo un periodo di aspre polemiche, la Banca Cooperativa di Capraia e Montelupo Vitolini di cui Emilio Mannucci era il numero due. Mannucci, che era sempre stato favorevole alla fusione, entra allora a far parte della società di leasing della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio che ha la base operativa a Arezzo. Ma i suoi rapporti con la banca si stavano raffreddando: dal momento della sua scomparsa nessuno si è fatto vivo con la famiglia.

Nemmeno Maurizio Bartolomei, il presidente dell'Etruria Leasing, a cui Mannucci aveva lasciato (nel cassetto del suo ufficio alla Fratelli Gherardini) un biglietto in cui si parlava di minacce subite da persone ignote che facevano riferimento al «caso-Soldati» (diventato dell'Etruria coinvolto in un crack finanziario a Montecatini). Anzi il tentativo di «scarciano» sono evidenti. Forse Mannucci era venuto a sapere di un'operazione poco pulita della finanziaria? Potrebbe essere opposto. E questo potrebbe essere uno dei tanti motivi della sua scomparsa.

Nelle ultime settimane di vita Emilio Mannucci era molto preoccupato. Tanto da perdere sette-otto chili in un solo mese. La sera del 22 luglio scorso, dopo aver scritto il biglietto indirizzato a Bartolomei, Mannucci lascia la sua casa per andare a una cena di lavoro. Non tornerà più. Ma per giungere all'area di servizio di Reggello (a sud di Firenze) compirà un giro lungo centinaia di chilometri - tutto sull'autostrada e di notte - attraverso l'Appennino. E dopo un mese ecco ricomparire il suo corpo.

Ritrovato cadavere il ragioniere Emilio Mannucci Era scomparso dalla circolazione il 22 luglio scorso L'uomo era vicepresidente dell'Etruria Leasing, finanziaria di una banca che veniva utilizzata dalla loggia di Gelli

La morte sospetta del manager Dietro il «suicidio» storie di affari e massoneria?

Emilio Mannucci, il manager dell'Etruria Leasing scomparso il 22 luglio scorso è stato ritrovato cadavere sotto un traliccio dell'Enel a cinquecento metri di distanza dall'area di servizio di Reggello dell'Autosole dove lasciò la sua auto Fiat Crom. Per il medico legale e gli investigatori Mannucci si sarebbe tolto la vita impiccandosi con la cintura dei pantaloni. Ma potrebbe essere stato anche «suicidato».

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Supino, con le gambe piegate su un fianco, senza camicia, con un pezzo di cintura sotto il collo. Così è stato trovato, dopo quasi un mese dalla sua scomparsa, il cadavere di Emilio Mannucci, il quarantaseienne manager di una finanziaria delle Banche Popolare dell'Etruria e del Lazio, sparito in circostanze misteriose la notte del 22 luglio scorso. Il corpo di Mannucci, in avanzato stato di decomposizione, è stato scoperto ieri mattina verso le 9 ai piedi di un traliccio dell'Enel in un campo in località Prulli, a una ventina di chilometri da Firenze. La macabra scoperta è stata fatta da due cacciatori che allenavano i loro cani in un campo tra il fiume Arno e l'area di servizio Reggello dell'Autosole. Il cadavere seminascosto

di operazioni finanziarie sospette di cui sarebbe venuto a conoscenza e che avrebbero «sconvolto» il manager. Di che operazioni si tratta? Un aiuto potrà venire dalla Guardia di Finanza che è stata affiancata nelle indagini di polizia e carabinieri.

L'autopsia dirà anche come è morto Mannucci. L'uomo non aveva documenti ma gli uomini della mobile e del nucleo operativo dei carabinieri lo hanno identificato per l'abbigliamento e perché nella tasca dei pantaloni c'erano le chiavi della Fiat Crom, l'auto che il vice presidente della Etruria Leasing aveva abbandonato nell'area di servizio di Reggello la notte in cui è scomparso.

Una scomparsa e un suicidio misterioso (l'autopsia dovrà stabilire le cause della morte) quello di Emilio Mannucci. Il 22 luglio uscì di casa dicendo alla moglie Anna Giacomelli che andava a una cena di lavoro portando con sé una camicia e una giacca per cambiarsi. Intorno alle 20 era in un'area di servizio vicino a Viareggio. Le telecamere a circuito chiuso dell'atollino lo riprendono mentre sta bevendo un caffè. Da la sensazione di aspettare qualcuno. Compra un pacchetto di

caramelle e poi esce. Sale sulla Crom e inizia un giro «tortuoso» sull'autostrada: attraverso la Cisa, tocca Parma e Bologna. Poi torna verso Firenze. All'alba del tratto appenninico, un camionista di Frosinone rischia di investire mentre sta tentando di cambiare una ruota non forata. Mannucci perde l'equilibrio e cade ferendosi alla testa dietro l'orecchio. È proprio quel camionista a lanciare l'allarme. Sono le 1.30. L'autista del camion arrivato a Fi-

renze Nord si ferma e segnala la presenza di un uomo ferito sull'Autosole. Dopo un'ora di ricerche, nell'area di servizio di Reggello, viene trovata la sua Crom parcheggiata di traverso e con un finestrino semiaperto. Di lui nessuna traccia. O meglio, nel cassetto della scrivania nella fabbrica di ceramiche c'è una lettera per il presidente dell'Etruria Leasing, Maurizio Bartolomei. «Vado all'appuntamento con qualcuno che mi minaccia»

scrive Mannucci - Pensate alle mie figlie». Nel biglietto il consulente racconta di aver avuto degli «avvertimenti» per telefono: «Hai presente il caso Soldati? mi hanno detto. Ci siamo intesi». Fabio Soldati è il direttore dell'Etruria Leasing che alcuni mesi fa è stato coinvolto in una sfortunata avventura di un'altra società finanziaria in provincia di Pistoia con un «buco» miliardario. E la pista finanziaria è l'ipotesi privilegiata degli inquirenti.



Il campo, vicino l'autostrada del sole, nel Comune di Reggello dove è stato trovato il corpo di Mannucci (foto nel riquadro)

Per il Sabato «il piduismo è penetrato nella Chiesa»

Mancino: «Non sapevo dell'inchiesta su Gelli»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Noi non andiamo a caccia di nessuno, lavoriamo per appurare la verità e cerchiamo di farlo nel miglior modo possibile». È ormai polemica aperta tra il sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo Elio Amato - che pure annuncia di non voler andare avanti su questo terreno - e il ministro dell'Interno Nicola Mancino a proposito delle dichiarazioni di quest'ultimo sulla necessità di un'indagine sulle attività finanziarie di Licio Gelli e sui suoi eventuali rapporti con la mafia, giudicate controproducenti dal magistrato, che proprio su quelle attività sta silenziosamente indagando da mesi. Sommerso dalle critiche, Mancino aveva replicato già lunedì con un co-

municato ufficiale in cui se la prendeva proprio con il magistrato toscano: «Nessuno deve intralciare - diceva - ma nessuno, nemmeno il giudice Amato, può pretendere terreni di caccia riservata, quando la questione tocca interessi che vanno oltre la persona di Gelli».

Oggi Mancino torna alla carica con una lunga intervista all'«Avvenire» nella quale sostiene in sostanza di essere stato completamente all'oscuro dell'inchiesta giudiziaria in corso, anche perché «nessuno» - afferma - aveva l'obbligo di parlarne. Le affermazioni fatte a Ferragosto durante la visita a Capogrande, quindi, sarebbero esclusivamente il frutto delle sue riflessioni, basate

stendendo di aver fatto «solo il suo dovere di ministro». Mentre il Msi, con un corsivo anonimo sul «Secolo d'Italia», li quida le sue affermazioni definendole «sprezzantemente «una favola di mezza estate», a prendere sul serio Mancino, senza essere peraltro convinti del suo «scandore», sono sia la Federazione sindacale di polizia - che raggruppa Lisipo, Sodio e Coisp - sia due deputati di Rifondazione comunista, che gli hanno rivolto un'interrogazione per sapere perché ha reso nota l'esistenza di un'inchiesta su Gelli e se non ritenga di aver così violato il segreto istruttorio.

Una domanda questa cui il ministro dell'Interno risponde indirettamente nella stessa intervista all'«Avvenire» tornando a chiedere di sottrarre all'invio-

labile principio dell'eterno segreto istruttorio «i libri di Gelli» per accertare «che fa, quali sono i suoi redditi, come se lo procura. Se è tutto regolare, meglio per tutti. E se non è così?». La «pagina nera della P2 - insiste Mancino - ha inquinato le nostre istituzioni, non dimentichiamolo mai». Ed è altrettanto che nel momento in cui Gelli torna ad agitare lo spauracchio di intere casse di documenti - sui personaggi coinvolti nella P2 prendano corpo solidarietà nei suoi confronti ma espresse undici anni fa. «Gelli - conclude Mancino - sarebbe già dimenticato senza queste rinate solidarietà. È di questo che mi preoccupo».

I veleni di Gelli, però, sarebbero penetrati ben più in profondità, addirittura «anche attraverso un progressivo impor-

si del pensiero piduista» - inteso come «l'aggiornamento di quell'americanismo che il magistero della chiesa aveva già condannato» - all'interno della stessa chiesa cattolica. A sostenerlo è in un editoriale il «Sabato», che disegna uno scenario a dir poco inquietante, nel quale peraltro la P2 rappresenterebbe solo un elemento, forse un semplice strumento, per quanto rilevante di uno scontro a livello mondiale: «Quello che non è ancora chiaro - afferma il settimanale - è che questa loggia di garanzia degli interessi Usa ha continuato a garantirli efficacemente anche nel decennio '81-91, dopo quell'attentato a Giovanni Paolo II preannunciato come cosa facile da realizzare da parte dei servizi segreti con due mesi di anticipo da Licio Gelli».

Incendio al cinema Adriano I vigili del fuoco salvano la storica sala romana già distrutta due volte

ROMA. Il cinema-teatro Adriano, locale storico della capitale, ieri ha rischiato di andare distrutto per la terza volta in poco più di dieci anni. Un incendio è divampato intorno alle 11 in un magazzino al primo piano dello stabile di piazza Cavour, nel quartiere Prati, e soltanto il tempestivo e massiccio intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero al palco e alla platea. I danni sono stati contenuti e la programmazione cinematografica (in questi giorni è in visione il film «House IV presenze impalpabili») non è stata interrotta. L'ipotesi di un attentato viene esclusa.

Quando la gente ha visto le prime lingue di fuoco uscire da una finestra del cinema, si è riacchiarato il ricordo degli altri due roghi che, non troppi anni fa, avevano divorato gli ambienti dell'Adriano. Anni Ottanta, anni di terrore. L'8 maggio dell'81 cinque piccoli ordigni furono fatti esplodere dentro il locale, il fuoco divorò

contemporaneamente la platea e la galleria: l'attentato fu rivendicato dalle sedicenti «Donne proletarie armate». Il 12 gennaio '85 ci risiamo: durante la notte un nuovo incendio doloso distrugge la sala. Lo scopo dei pirometri è chiarissimo: impedire il comizio di Giorgio Almirante indetto per la mattina seguente. Il gesto viene prima rivendicato a nome dei «Nuclei armati rivoluzionari» (terroristi neri), i quali poi smentiscono, cedendo il passo ad una successiva rivendicazione dei sedicenti «Gruppi antifascisti territoriali».

L'Adriano è una sala carica di storia: ha ospitato artisti di fama mondiale (nel '66 vi suonarono gli ancora giovanissimi Beatles) nonché manifestazioni politiche di massa, elettorali e non. Oggi utilizzato soprattutto per proiezioni, la parte della Mondadori, una società che ha una catena di 23 sale cinematografiche a Roma di proprietà della Bastogi (Cassisi).

Milano Sempre meno le scorte di sangue

MILANO. Drammatico appello dell'Avvis: a Milano stanno per esaurirsi le scorte di sangue raccolte nelle ultime settimane. Nel consueto, massiccio esodo di agosto che ha svuotato la città sono partiti anche molti donatori e pertanto diminuisce il sangue a disposizione degli ospedali. Proprio da uno di questi, il San Raffaele, ieri è giunto un grido di allarme. «Fino ad ora abbiamo potuto contare sulle scorte accumulate, ma da ora fino ai primi giorni di settembre la situazione tende a diventare critica». La scorsa settimana - dice il dottor Silvano Rossini del servizio di ematologia - abbiamo avuto solo 20 donatori contro una media di 70-80 abituali. «D'altra parte - aggiunge il medico - il nostro ospedale arriva a compiere anche 25-30 interventi al giorno alcuni dei quali in questi giorni corrono il rischio di essere rinviati per mancanza di sangue». Nella città di Milano, inoltre secondo dati del centro trasfusionale dell'Avvis, i donatori di sangue si aggirano sui 60mila; allo stesso centro lo scorso anno sono affluite 62mila unità destinate ai vari ospedali.

L'Avvis milanese, nel rivolgere un appello alla solidarietà di quanti vogliono donare sangue, ricorda che la donazione può essere effettuata sia al Centro in Largo Volontari del Sangue, 1, sia presso i più importanti ospedali cittadini. *

Cagliari Raffica di mitra su bagnante

CAGLIARI. Adesso si spara anche lungo le spiagge. È accaduto su una spiaggia del capoluogo della Sardegna. Un giovane, Giorgio Testoni, 25 anni, abitante a Assemini, nel Cagliaritano, è stato ferito a colpi di mitraglietta nel corso di una sparatoria avvenuta poco dopo le 15.30 in località Calamosca.

Da una prima ricostruzione dell'accaduto, secondo i testimoni, il Testoni stava prendendo tranquillamente il sole, quando è stato avvicinato da due giovani che hanno estratto una mitraglietta nascosta da un asciugamano. Hanno quindi preso la mira e sparato una raffica che ha raggiunto Testoni al torace.

La spiaggia è diventata deserta nel giro di pochi minuti dando luogo ad un fuggi fuggi generalizzato. Inutile aggiungere che i due attentatori non hanno approfittato per darsi alla fuga.

È stata una motovedetta della polizia in perlustrazione proprio dinanzi alla spiaggia a dare l'allarme. L'equipaggio infatti si è reso conto che stava succedendo qualcosa di grosso dopo aver avvertito la sparatoria. Polizia e carabinieri sono giunti sul posto poco dopo circondando la zona. Fino a tardi sera peraltro nessuna traccia degli attentatori e tanto meno dei innoventi che hanno provocato il tentato omicidio.

Giorgio Testoni, trasportato all'ospedale Marino è stato poi trasferito alla Santissima Trinità dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

Misure di sicurezza per evitare evasioni dei boss Militari anche a Pianosa a tutela del supercarcere

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PORTOFERRAIO. I militari di leva sbarcheranno anche a Pianosa, mentre si sta pensando all'installazione di una stazione radar per intercettare barche ed aerei. L'ipotesi sarebbe stata discussa ieri in un vertice tenutosi tra i massimi dirigenti del supercarcere ed alti ufficiali dell'esercito. I soldati dovrebbero sostituire il contingente di carabinieri e poliziotti, circa 170 persone, sbarcate sull'isola il 20 luglio scorso insieme ai boss mafiosi trasferiti dal carcere dell'Ucciardone, dopo l'omicidio del giudice Borsellino.

Sarebbero impegnati in compiti di vigilanza sull'isola all'esterno del perimetro carcerario. È stata comunque ventilata anche l'ipotesi di utilizzare personale ausiliario della polizia penitenziaria per garantire un maggiore coordinamento nei servizi. Una decisione dovrebbe comunque essere presa in tempi molto brevi. Entro la prima decade di settembre infatti, secondo alcune voci che circolano sull'isola, dovrebbero arrivare nuovi «ospiti». Infatti stanno proseguendo i lavori di ripristino di alcuni bracci della sezione Agrippa, quella di massima sicurezza. Complessivamente dovrebbero essere inviati a Pianosa circa 240 boss mafiosi. E per garanti-

re una maggiore sicurezza si sta valutando la possibilità di costruire una stazione radar, che dovrebbe essere in grado di intercettare sia il traffico marittimo che quello aereo.

Un decreto ministeriale vieta infatti l'avvicinamento di qualsiasi natante a meno di un miglio dalla costa ed agli aerei di sorvolare l'isola. Il compito di realizzare e gestire questo impianto dovrebbe essere affidato all'aeronautica militare e potrebbero essere gli avieri della Scuola di guerra aerea di Firenze ad essere impegnati in questo servizio, per il quale occorrerebbero una trentina di militari. Si sarebbe pensato anche ad istituire un impianto di fotocamere per alimentare le quali occorrerebbe una centrale elettrica, che verrebbe alimentata con circa mille litri di gasolio al giorno.

Il ministero di grazia e giustizia sembra fermamente intenzionato a ripristinare sull'isola un carcere di massima sicurezza, dotandolo di tutti gli strumenti necessari per garantire il funzionamento. Ma oltre agli apparati di vigilanza a Pianosa, come hanno sottolineato più volte i sindacati della funzione pubblica, occorre garantire anche adeguati supporti logistici per il personale sia per

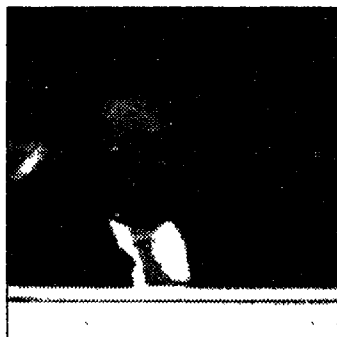


ItaliaRadio

ITALIA RADIO PRESENTA «ALTA MAREA»

Prima di ogni concerto alle 18.15

FILO DIRETTO CON ANTONELLO VENDITTI



AGOSTO

20 LECCE
23 L'AQUILA
25 MILAZZO

27 PALERMO
29 PRIOLO
31 REGGIO CALABRIA

Partecipa anche tu telefona ai numeri di
ITALIA RADIO: 06/6791412 - 06/6796539



MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585

ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e la Federazione del PDS

IL VIAGGIO IN INDIA. ALESSANDRO MAGNO E GANDHI

(min. 15 partecipanti) - Partenza da Roma il 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 12 giorni (10 notti)

Itinerario: Italia/Bombay - Ahmedabad - Bhavnagar - Palitana - Mandvi - Sasangir - Rajkot - Buji - Bombay/Italia

Quota di partecipazione L. 2.600.000

Supplemento partenza da Milano L. 100.000

Supplemento camera singola L. 270.000

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in camere doppie in albergo di categoria lusso a Bombay, 3 e 4 stelle nelle altre località, sistemazione in lodge a Sasangir, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e guide indiane nelle varie località.

GIORDANIA. LA STORIA, L'ARCHEOLOGIA E IL GOLFO DI AQABA

(min. 15 partecipanti) - Partenza da Roma il 1° ottobre

Trasporto con volo di linea - Durata del viaggio: 11 giorni (10 notti)

Itinerario: Italia/Amman - Mar Morto - Amman - Jerash - Pella - Ajlun - Castelli del deserto - Umm el Jimal - Via dei Re - Petra - Siq Ti Band - Aqaba - Wadi Rum - Aqaba - Amman/Italia

Quota di partecipazione L. 2.020.000

Supplemento partenza da Milano L. 200.000 - Supplemento camera singola L. 360.000

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, il pernottamento a Petra, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e la guida locale giordana.